

Per informazioni rivolgersi a:

Fondazione G. Brodolini

Via Goito, 39 - 00185 Roma

Tel. +39 06/44249625 Fax: +39 06/44249565

economialavoro@fondazionebrodolini.it

Indice

INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA E LAVORO CHE CAMBIA: QUATTRO SAGGI

Leonello Tronti, *Introduzione*

Emilio Bartezzaghi, *Partecipazione, organizzazione e tecnologia*

Giuseppe Della Rocca, *Il tassello mancante: la valutazione per risultato dell'organizzazione pubblica*

Luciano Pero, *L'inquadramento professionale dei metalmeccanici e i cambiamenti organizzativi di lungo periodo*

David Stark, Ivana Pais, *Management algoritmico nell'economia delle piattaforme*

SAGGI

Bruno Anastasia, Giancarlo Corò, Monica Plechero, *Tecnologie digitali e occupazione operaia in un sistema manifatturiero di piccole e medie imprese*

Giovanni Bonifati, *Istituzioni, bisogni e direzioni del cambiamento*

Margherita Russo, Claudia Cardinale Ciccotti, Fabrizio De Alexandris, Antonela Gjinaj, Giovanni Romaniello, Antonio Scatorchia, Giorgio Terranova, *The Systemic Dimension of Success (or Failure?) in the Use of Data and AI during the Covid-19 Pandemic. A Cross-Country Comparison on Contact Tracing Apps*

Riccardo Bellofiore, Francesco Garibaldi, *Quo vadis, Europa. Un percorso critico in tre movimenti e mezzo*

RECENSIONI

G. Baglioni, *Benessere e fragilità. La mobilità sociale in Italia* (di Emilio Reyneri)

M. Gallegati, *Il mercato rende liberi e altre bugie del neoliberismo* (di Leonello Tronti)

SEGNALAZIONI

a cura della Redazione

Abstract

INTRODUZIONE

Leonello Tronti

L'innovazione tecnologica non si limita a rendere possibili processi e prodotti prima impossibili ma influenza in modo profondo la natura, i valori e l'organizzazione del lavoro. Tuttavia, anche se la tecnologia è un fattore abilitante dell'innovazione produttiva, non è sufficiente ad assicurare che essa si verifichi davvero o a determinarne con precisione la direzione. In altri termini, le tecnologie rendono possibile l'innovazione, ma solo modelli organizzativi in grado di favorire l'apprendimento come processo continuo di sistema e collettivo, di interazione tra il lavoro, l'organizzazione e la tecnologia, consentono non solo di metterne a frutto le potenzialità, ma anche di proseguire il cammino dell'innovazione tecnologica. È dunque l'apprendimento come fenomeno diffuso e connaturato alle nuove forme di lavoro, come fondamento della partecipazione diretta ai processi produttivi (partecipazione cognitiva) a costituire l'asse portante della nuova stagione di trasformazione del lavoro che alla "favola dei meriti e dei bisogni" (Trentin) contrappone un nuovo progetto di emancipazione del lavoro umano in termini di capacità e diritti. Nella prospettiva già indicata a suo tempo da Giuseppe Di Vittorio e più recentemente da Jacques Delors, è l'apprendimento come fenomeno collettivo, sociale, a delimitare i confini del nuovo processo di potenziamento e diffusione della libertà, intesa come emancipazione di chi, nel lavoro e nella società, è soggetto al dominio della digitalizzazione della produzione, al governo degli algoritmi e dei *big data*: "unica opportunità di ricostruire nella persona le condizioni di realizzare se stessa, 'governando' il proprio lavoro". Il lavoro si conclude con una presentazione del gruppo "TO-MI Innovazione e Lavoro" e dei quattro saggi di Bartezzaghi, Della Rocca, Pero, e Stark e Pais, a esso appartenenti, che costituiscono la sezione monografica del presente fascicolo di questa rivista.

Parole chiave: economia della conoscenza, società dell'apprendimento, innovazione tecnologica, cambiamento organizzativo, partecipazione cognitiva.

PARTECIPAZIONE, ORGANIZZAZIONE E TECNOLOGIA

Emilio Bartezzaghi

Il testo discute la partecipazione diretta e le sue relazioni con le forme istituzionalizzate della partecipazione, da quella rappresentativa alla partecipazione economica. Vi è una pluralità di pratiche della partecipazione diretta, che va distinta dal mero coinvolgimento manageriale. L'evoluzione della partecipazione, la prevalenza di un tipo di partecipazione rispetto agli altri, così come l'interazione tra i diversi tipi, dipendono dal contesto socio-economico, dal sistema di relazioni industriali e dalla trasformazione dei modelli organizzativi. In tempi più recenti, la partecipazione diretta ha ripreso interesse, anche se a livello operativo e non come input decisionale al livello più elevato. Le diverse forme della partecipazione, in particolare quella diretta, oltre che per la gestione delle attività correnti e per il miglioramento continuo, possono svolgere un ruolo fondamentale nei progetti di innovazione tecnologica. La partecipazione costituisce un contributo essenziale per la ripresa dopo la pandemia e per fronteggiare l'accelerazione dei processi di innovazione tecnologica e di transizione ecologica. Tuttavia, sono necessarie opportune iniziative, a livello contrattuale e/o legislativo, che colleghino le possibili forme di partecipazione diretta alle forme istituzionalizzate di partecipazione. Un altro presupposto fondamentale è la formazione sia dei lavoratori e dei loro rappresentanti, sia del management e degli imprenditori.

Parole chiave: partecipazione diretta, teorie organizzative, cambiamento organizzativo, innovazione tecnologica.

IL TASSELLO MANCANTE: LA VALUTAZIONE PER RISULTATO DELL'ORGANIZZAZIONE PUBBLICA

Giuseppe Della Rocca

Il testo mette in rilievo quella che, ad oggi, si può considerare la maggiore difficoltà nel dare trasparenza all'azione pubblica: la valutazione dei risultati delle sue prestazioni. Indirizzato, a suo tempo, promosso dai principali innovatori ma non conseguito a pieno titolo. Il testo richiama questo percorso, dai controlli di legittimità e amministrativi alla valutazione delle prestazioni di risultato, dimensione accettata a pieno titolo solo nell'ambito di quella individuale, dipendenti e dirigenti. L'analisi di questa esperienza mette in evidenza che, senza la verifica dei risultati dell'organizzazione amministrativa, la valutazione individuale – in particolare per i dirigenti – incontra seri limiti di inadempienza rispetto alla norma o di dispersione nelle soluzioni adottate.

Parole chiave: prestazione, misurabilità, valutazione individuale, valutazione amministrativa, controlli amministrativi.

L'INQUADRAMENTO PROFESSIONALE DEI METALMECCANICI E I CAMBIAMENTI ORGANIZZATIVI DI LUNGO PERIODO

Luciano Pero

L'inquadramento professionale del settore metalmeccanico definito nel Contratto nazionale di lavoro del 1973, che nel nostro Paese oggi riguarda circa 1,6 milioni di lavoratori, è rimasto quasi invariato per circa 50 anni, sino al recente accordo del 2021. Questo è un accordo di svolta che si propone di supportare un'ampia innovazione nel sistema industriale insieme ad altri vari interventi collegati. Quali sono i motivi di una durata così lunga del sistema professionale del 1973? Quali sono le innovazioni del nuovo inquadramento del 2021? Questo testo cerca una risposta a queste due domande proponendo un'analisi di lungo periodo (dal 1973 a oggi) delle principali variabili che influiscono sul sistema professionale: lo sviluppo tecnologico, i modelli organizzativi, i sistemi di lavoro, le competenze dei lavoratori, le relazioni industriali. L'analisi mostra che, mentre le nuove tecnologie e l'organizzazione si evolvono in parallelo e con rapidità generando nuovi sistemi di produzione, l'evoluzione dei ruoli professionali è invece più lenta e riflette sia l'inerzia della concezione sociale delle professioni, sia la lentezza con cui i nuovi sistemi si diffondono tra le imprese. Inoltre, la regolazione delle relazioni industriali non segue direttamente i nuovi sistemi di produzione e i nuovi lavori, ma si muove piuttosto con logiche variabili, legate agli orientamenti culturali e politici degli attori sociali.

Parole chiave: classificazione professionale, innovazione tecnologica, cambiamento organizzativo, relazioni industriali, nuove tecnologie digitali.

MANAGEMENT ALGORITMICO NELL'ECONOMIA DELLE PIATTAFORME

David Stark, Ivana Pais

Il modello della piattaforma è la forma organizzativa distintiva dei primi decenni del XXI secolo. Mentre gli attori *contrattano* nei mercati, *comandano* nelle gerarchie e *collaborano* nelle reti, le piattaforme *cooptano* asset, risorse e attività che non fanno parte dell'azienda. In quanto forma organizzativa distintiva, il modello della piattaforma affronta una sfida manageriale significativa: come gestire le attività di creazione di valore che vengono intraprese sulla piattaforma ma non in azienda? In una geometria triangolare, i proprietari della piattaforma cooptano il comportamento di fornitori e utenti, iscrivendoli alle pratiche di gestione algoritmica senza che sia stata loro delegata l'autorità gestionale. Le valutazioni e altre attività di fornitori e consumatori vengono tradotte tramite algoritmi in classifiche e altri dispositivi di calcolo che circolano attraverso *feedback loops* ritorti anziché circolari. La gestione algoritmica implica un tipo particolare di controllo cibernetico perché a ogni piega del *feedback loop* l'*accountability* può essere deviata e negata. Mentre il management scientifico all'inizio del XX secolo offriva un principio legittimante per la crescita di una nuova classe dirigente, il management algoritmico all'inizio del XXI secolo sta ridisegnando la classe dirigente. Le asimmetrie di potere a livello organizzativo sono legate a coalizioni a livello regolativo in cui il proprietario della piattaforma e gli investitori sono in alleanza con i consumatori della piattaforma.

Parole chiave: gestione algoritmica, piattaforme, taylorismo, reputazione, forme organizzative.

TECNOLOGIE DIGITALI E OCCUPAZIONE OPERAIA IN UN SISTEMA MANIFATTURIERO DI PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Bruno Anastasia, Giancarlo Corò, Monica Plechero

L'impatto delle tecnologie digitali sull'occupazione e sui profili lavorativi è da tempo oggetto di studio. Tuttavia, si conosce ancora poco sulla relazione fra tecnologie 4.0 e cambiamenti della forza lavoro operaia nelle piccole e medie imprese manifatturiere. Grazie all'integrazione di fonti informative originali di Uniocamere e Veneto Lavoro è stato possibile studiare come si modifica la composizione delle figure operaie nelle imprese manifatturiere a seguito dell'introduzione di diversi tipi di tecnologie digitali. I risultati presentati in questo articolo, riferiti a un esteso campione di PMI del Veneto, mostrano effetti ambivalenti: le imprese che adottano tecnologie 4.0 accrescono l'occupazione, ma tendono a prevalere le mansioni meno qualificate, a fronte di una riduzione di lavoratori specializzati nelle attività meccaniche e del *made in Italy*. Questi risultati richiamano la necessità di costruire politiche del lavoro mirate ad accrescere nuove competenze dei lavoratori non solo digitali ma anche cognitive e creative.

Parole chiave: Industria 4.0, occupazione operaia, attività manifatturiere.

ISTITUZIONI, BISOGNI E DIREZIONI DEL CAMBIAMENTO

Giovanni Bonifati

Possono le istituzioni orientare l'emergere di nuovi bisogni e, con la loro azione, indirizzare il sistema economico al loro soddisfacimento? Per rispondere a questa domanda, il saggio propone uno schema interpretativo fondato su due elementi: la nozione di istituzioni come differenti tipi di entità organizzate intorno a differenti sistemi di regole, e la nozione di bisogni come espressione della consapevolezza di ciò che le persone ritengono importante per costruire nuovi programmi di vita. L'emergere di tale consapevolezza è connessa ai processi che generano conoscenza. Le implicazioni di *policy* di un tale schema interpretativo ruotano intorno all'idea che le politiche sociali dovrebbero seguire due direzioni tra loro complementari: contribuire a costruire le condizioni minime di autonomia per progettare programmi di vita e ampliare le possibilità di partecipazione attiva ai processi che generano conoscenza.

Parole chiave: istituzioni, nuovi bisogni, politiche sociali, processi che generano conoscenza.

THE SYSTEMIC DIMENSION OF SUCCESS (OR FAILURE?) IN THE USE OF DATA AND AI DURING THE COVID-19 PANDEMIC. A CROSS-COUNTRY COMPARISON ON CONTACT TRACING APPS

Margherita Russo, Claudia Cardinale Ciccotti, Fabrizio De Alexandris, Antonela Gjinaj, Giovanni Romaniello, Antonio Scatorchia, Giorgio Terranova

Durante la pandemia da Covid-19, l'attenzione pubblica si è rivolta alle app di tracciamento dei contatti come possibile soluzione alla diffusione del virus, e molti Paesi si sono mossi in questa direzione. Nel rispetto della protezione dei dati personali, i Paesi dell'UE hanno aderito a una serie di principi fondamentali: volontarietà, interoperabilità, copertura normativa, specificazione dello scopo, minimizzazione, trasparenza, protezione, sicurezza e tempestività. Nonostante i tempestivi sforzi delle politiche pubbliche, le app di tracciamento non sono state un successo in molti Paesi, ed è quindi opportuno aprire una riflessione sull'insuccesso di una politica pubblica che ha sostenuto con decisione l'uso delle tecnologie digitali per scopi di pubblica utilità.

Il presente articolo propone un'analisi comparata su nove Paesi dell'OCSE: Australia, Corea del Sud, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Nuova Zelanda, Russia e Spagna. Delinea i fattori specifici della politica pubblica di ogni Paese che hanno reso possibile l'uso delle app di tracciamento. Vengono presi in esame: obiettivi, strumenti, criteri di selezione degli appalti pubblici, risorse e contesto in cui la politica è stata attuata. L'articolo si concentra su tre lezioni apprese dall'analisi comparativa: il paradosso della privacy, la scelta di una tecnologia di interesse pubblico, e l'intreccio sistemico che l'implementazione di una politica pubblica deve prendere in considerazione per migliorare l'efficacia di un'azione di interesse pubblico.

Parole chiave: politica in materia di scienza, tecnologia e innovazione, *big data*, Covid-19, privacy, app, informazioni, utenti, tracciamento dei contatti, sviluppatori, Australia, Corea del Sud, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Nuova Zelanda, Russia, Spagna.

QUO VADIS, EUROPA. UN PERCORSO CRITICO IN TRE MOVIMENTI E MEZZO

Riccardo Bellofiore, Francesco Garibaldo

Il saggio presenta una rassegna, teoricamente orientata, su tre prospettive interpretative concernenti lo sviluppo e la crisi in Europa, proposte da autori differenti (Halevi, Celi-Ginzburg-Guarascio-Simonazzi e Saraceno). Se ne sottolinea la ricchezza e, in molti aspetti, la loro complementarità, ma se ne evidenziano anche le tensioni interne e alcuni limiti. Il testo propone un discorso unitario, a volte basandosi sulle argomentazioni prese in prestito da tali autori, altre volte instaurando un dialogo con gli stessi. La prospettiva adottata nel saggio è volutamente parziale, e fornisce una critica che vuol far emergere la “verità interna” dei lavori analizzati, mostrando come essi siano in grado di illuminare i termini delle sfide attuali. In conclusione, si sosterrà la tesi secondo la quale la pandemia da coronavirus potrebbe spostare il focus della discussione e aprire nuove prospettive in termini di politica economica e intervento sociale, o, se si preferisce, detto in modo più semplice ma anche più diretto, in termini di sfide a livello politico e di azioni urgenti da intraprendere.

Parole chiave: aree valutarie ottimali, capitalismo trustificato, catene del valore, centralizzazione senza concentrazione, consumo a debito, economia sociale di produzione, Industria 4.0, Keynesismo privatizzato, ordoliberalismo, pandemia, politiche industriali, socializzazione degli investimenti.